

**Terzo incontro coprogettazione**  
**finalizzata alla definizione e alla realizzazione di un progetto in materia di inclusione**  
**sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale, ai**  
**sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della L.P. 13/2007**

**16.04.2025**  
**ore 14 - 17.30**

**Luogo:** Fondazione Franco Demarchi

**Partecipanti:**

- PAT - Servizio Politiche Sociali: Federica Sartori (Dirigente), Hermann Festi (responsabile del procedimento), Daniela Borra (referente provinciale carcere), Fabrizio Gerola (collaboratore per la coprogettazione vedi Determinazione del Dirigente Generale del Dipartimento Organizzazione, personale e Innovazione n. 14351/2024 e successivi atti), Alice Paoli (tirocinante), Valentina Galvan (tirocinante/dottoranda), Marzia Brusamolin (funzionario);
- Osservatorio Amministrazione Condivisa (Fondazione Demarchi): Alba Civilleri, Chiara Bebbber, Francesco Gabbi, Benedetta Russo, Emma Rotolo, Mykonos Cigagna;
- Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto: Anna Rita Nuzzaci (delegata dal Provveditore);
- U.D.E.P.E. di Trento: Nicolò Fuccaro (Direttore);
- Casa Circondariale di Trento: Anna Rita Nuzzaci (Direttore);
- Comune Trento: Chiodi Letizia (Ufficio Inclusione Sociale, Adulti e disabilità);
- Comune Rovereto: Fabrizio Gerola (Direttore dell'Ufficio Amministrativo e Controllo di Gestione delle Politiche Sociali);
- Comunità Murialdo: Sandra Beltramolli (Coordinatrice), Laura Orempuller (Coordinatrice);
- Associazione provinciale di aiuto sociale - APAS: Emiliano Bertoldi (Direttore);
- Kaleidoscopio Cooperativa Sociale: Alessandro Bezzi (Coordinatore servizi), Cristiano Conte (Servizi Direzionali - progettazione);
- Punto di Incontro: Nadia Brandalise;
- Consolida: Domenico Zalla (Consigliere), Elisa Vialardi.

La seduta si è aperta con un'introduzione ai lavori della dott.ssa Sartori, si è poi data la parola al Garante dei diritti dei detenuti, dott. G. M. Pavarin. Il suo intervento si è focalizzato inizialmente sulla condizione carceraria. Tra gli elementi critici evidenziati: l'elevato tasso di recidiva, il sovraccarico lavorativo della polizia penitenziaria, e la necessità di spazi di ascolto e comprensione dei detenuti. Il dott. Pavarin ha sottolineato l'importanza di riconoscere e valorizzare i bisogni dei detenuti e permettere loro di raccontare la propria storia come strumento di rieducazione e reinserimento, richiamando anche i principi della giustizia riparativa. L'intervento ha sottolineato, inoltre, la necessità di prendersi cura dell'intero ecosistema carcerario, includendo anche il personale penitenziario e promuovendo percorsi di formazione ed educazione. Ha accennato a misure alternative alla detenzione, con una breve riflessione sul recente decreto sicurezza. I rappresentanti della Conferenza regionale del volontariato e giustizia hanno esposto una serie di principi generali, evidenziando la corresponsabilità tra detenuti e società, la necessità di costruire

un'alleanza tra cittadini e giustizia, e l'importanza di superare lo stigma legato alla detenzione – sia nella fase di ingresso che in quella del reinserimento. Viene sottolineato il ruolo fondamentale del volontariato, che deve essere attivo, consapevole e adeguatamente formato. Sono stati, inoltre, promossi degli eventi dedicati alla pubblica cittadinanza per sensibilizzare sul tema e favorire il dialogo. Sulla base di questi due interventi, la direttrice Nuzzaci ha richiamato l'attenzione sui bisogni dell'amministrazione penitenziaria e ha sottolineato la necessità di potenziare il supporto dei volontari per l'accompagnamento.

Nel prosieguo della seduta F. Gerola ha presentato brevemente le azioni di potenziamento della linea B "Dentro&Fuori Carcere", secondo quanto descritto nel progetto di massima. È stato evidenziato l'impegno per rafforzare il collegamento tra il "dentro" e il "fuori", con particolare attenzione alla fase di uscita dal carcere, momento delicato in cui è fondamentale costruire una progettualità concreta, sia in ambito abitativo che lavorativo.

Nel passaggio alla parola agli Enti del Terzo Settore, è stata condivisa l'esperienza educativa a stretto contatto con i detenuti. È stato ribadito il valore dei percorsi di inserimento e l'importanza di un confronto costante con l'amministrazione penitenziaria, affinché si possa arrivare a una sintesi tra i diversi punti di vista. Il tema della continuità tra dentro e fuori è stato centrale: il passaggio all'esterno risulta spesso problematico, soprattutto per via delle basse competenze e della scarsa motivazione dei detenuti. Si è sottolineata l'esigenza di rafforzare i percorsi di orientamento e di ricevere feedback da parte dell'area educativa, con l'obiettivo di migliorare gli interventi. È emersa inoltre la necessità di incrementare il numero dei percorsi attivabili, sia a livello formativo che di supporto psicologico, in particolare nei casi a rischio (ad esempio per i casi ad alto rischio suicidio).

Una questione centrale è stata la difficoltà nel collocare ex detenuti privi di documenti e di una sistemazione abitativa: la carenza di case disponibili rappresenta spesso un ostacolo anche per la stabilità lavorativa. Alcuni enti hanno ribadito l'impegno nell'offrire soluzioni abitative esterne e percorsi di tirocini formativi, in particolare attraverso laboratori orientati ai prerequisiti lavorativi. Per quanto riguarda il secondo punto della linea B "Abitare accompagnato per adulti" è stata sottolineata la criticità per cui, a volte, trovare un lavoro è più facile che trovare una casa, con il rischio di perdere il primo per mancanza della seconda. Per questo motivo è stato ribadito quanto sia essenziale un lavoro integrato su entrambe le dimensioni.

Rispetto ai laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti (punto 3 della linea), sono stati sollevati alcuni dubbi logistici legati alla distanza tra la casa circondariale e i laboratori (come quelli di falegnameria o ortofrutta), che ne potrebbero limitare l'accessibilità. In assenza di tali ostacoli, si è proposto di prevedere dei percorsi composti da esperienze differenti, ritenuti utili in un'ottica di orientamento "itinerante". Sempre sui laboratori dei prerequisiti, si è osservato come spesso si limitino a una fase osservativa, suggerendo invece un approccio più operativo. Inoltre, è stata fatta notare la rigidità degli orari degli sportelli esterni, proponendo una maggiore flessibilità per favorire la consultazione degli stessi. Relativamente allo sportello di patronato, è stata avanzata la proposta di prevedere la presenza del professionista anche all'interno del carcere.

Infine, è stato ribadito il valore del riconoscimento formale delle competenze acquisite nei percorsi formativi e nei laboratori. Si è proposta l'introduzione di sistemi di accreditamento e

classificazione delle competenze, anche per integrare le esperienze nel curriculum vitae dei detenuti. Per quanto riguarda le politiche abitative, si è discusso della cosiddetta “zona grigia” e delle difficoltà nell’assegnazione di alloggi pubblici a ex detenuti, per la mancanza dei requisiti ITEA. A questo proposito, è stata avanzata l’ipotesi di percorsi di co-housing come alternativa all’abitare accompagnato, e l’esigenza di riflettere su un percorso propedeutico di transizione.

Successivamente, i membri del tavolo hanno riflettuto sulla necessità di sostenere l’autonomia dell’ex detenuto attraverso un accompagnamento graduale e personalizzato, volto a raggiungere una reale autosufficienza. In quest’ottica, è stata sottolineata l’importanza di ampliare il numero di associazioni attive nel supporto post-detentivo.

Ampio spazio è stato poi dedicato al tema dei prerequisiti lavorativi, intesi come competenze trasversali (capacità relazionali, rispetto degli orari, lavoro in gruppo) che rappresentano un passaggio fondamentale prima di accedere a percorsi più specializzati. È stata descritta una filiera articolata: dalla socializzazione al lavoro, passando per i percorsi orientativi e formativi, fino ai tirocini – sia di inclusione che professionalizzanti – e, in definitiva, all’assunzione. Alcuni interventi hanno evidenziato l’opportunità di definire meglio questo schema operativo, anche nella sua applicazione al contesto esterno, e l’urgenza di calendarizzare i percorsi formativi per evitare che si avviino troppo tardi.

Riguardo alla formazione dei detenuti, è stato descritto il progetto “Seconda Chance”, orientato a favorire il matching tra detenuti formati e imprese locali – in particolare le piccole realtà imprenditoriali, risultate più disponibili all’inserimento lavorativo. Si è discusso dell’utilità di invertire il processo tradizionale: partire dai fabbisogni delle aziende e formare i detenuti in base a quelle specifiche esigenze. L’idea è quella di promuovere una sensibilizzazione del mondo imprenditoriale locale su questi temi.

In merito ai lavori socialmente utili, sono state condivise esperienze positive, come quelle legate alla cura del verde pubblico, gestite da cooperative sociali di tipo B. È stato proposto di coinvolgere direttamente la Casa Circondariale come soggetto attuatore, al pari di altri enti pubblici come il Comune di Trento o l’Agenzia Forestale. Tuttavia, è stato segnalato che ciò richiederebbe una modifica nei criteri dell’Agenzia del Lavoro, in particolare riguardo al contributo economico del 30% previsto per l’attivazione di tali percorsi.

Alcuni enti si sono resi disponibili a sostenere concretamente questi percorsi, aprendo nuovi laboratori – come nel caso del laboratorio di falegnameria a Mattarello – o offrendo supporto per tirocini orientati ai prerequisiti.

In chiusura, si è discusso dell’organizzazione dei prossimi incontri e delle modalità di collaborazione. È stato ricordato l’obiettivo di arricchire il documento progettuale, chiarendo le aree di competenza e favorendo un confronto sulla governance della linea B. In particolare, è stata accolta la proposta di lavorare in alternanza sulle linee progettuali, con un primo approfondimento sulla linea B, da riprendere dopo 15 giorni.

È stata inoltre presentata la proposta di utilizzare il Business Model Canvas come strumento di lavoro per gli incontri dedicati alla linea A: si tratta di un approccio mutuato dal mondo dell’impresa, non usuale nelle progettazioni sociali, ma utile per chiarire le funzioni operative

dei diversi attori. In vista dell'incontro del 6 maggio, è stato chiesto ai partecipanti di avviare una prima riflessione su questo strumento, da condividere poi in modo collettivo.

Infine, è stato chiesto agli ETS di esplicitare su quali punti intendano dare il proprio contributo operativo nel documento condiviso:

- Kaleidoscopio: Laboratori dei pre-requisiti interni (punto 3)
- Murialdo: Laboratori dei pre-requisiti esterni (con interesse anche per l'interno; punto 3) e alcune proposte sul centro di informazione, ascolto e sostegno (punto 1)
- Punto d'Incontro: laboratori dei pre-requisiti esterni (punto 3 e possibili contributi al centro di informazione, ascolto e sostegno (punto 1);
- APAS: Abitare accompagnato (punto 2), centri di informazione, ascolto e sostegno (punto 1) e laboratori pre-requisiti esterni (punto 3), con eventuale contributo anche sulla costruzione e promozione di reti territoriali (punto 4)
- Consolida: disponibilità a contribuire alla costruzione e promozione di reti territoriali (punto 4), in collaborazione con altri enti.

È stato concordato che per la costruzione e promozione di reti territoriali sarà opportuno confrontarsi nel prossimo incontro, accogliendo eventuali nuove suggestioni.